

La *liaison* tra fonologia, morfologia e sintassi: uno studio sperimentale su apprendenti il francese come L2

Vania Masutti

(Università degli Studi di Padova)

0. Introduzione

Questo lavoro indaga un fenomeno fonetico caratteristico della lingua francese, la *liaison*, osservata in apprendenti il francese come L2 (lingua seconda). Si tratta di un lavoro di natura sperimentale, che osserva le prestazioni di studenti di francese come L2 e tratta la *liaison* sul piano fonologico, sintattico e morfologico.

Si potrebbe osservare che la *liaison* non costituisce un aspetto cruciale della conoscenza del francese come lingua straniera, poiché questo fenomeno è associato soprattutto alla lingua curata e formale. Tuttavia, per quanto riguarda l'analisi linguistica, quest'aspetto apparentemente secondario della lingua può svelare la struttura più profonda della frase francese. Inoltre, anche dal punto di vista della didattica, l'analisi dei meccanismi attraverso i quali gli apprendenti stranieri assimilano la regola di *liaison* permette di ricavare osservazioni molto interessanti sull'apprendimento delle L2 in generale.

Questo lavoro cerca di sondare la *liaison* al di là della sua natura fonetica e fonologica. Infatti, le parole devono essere sintatticamente (non solo superficialmente) adiacenti perché sia possibile che avvenga il processo fonologico, cioè che la *liaison* si verifichi. Si avvia dunque uno studio sulla *liaison* come fenomeno in grado di svelare i nessi sintattici esistenti tra le parole. Se è possibile riscontrare delle regolarità nella realizzazione della *liaison* in precisi contesti sintattici, allora la *liaison* può diventare un utile strumento per sondare la struttura sintattica della frase nel francese e può fornire una base sperimentale per analizzare sequenze la cui struttura sintattica sia ambigua. In particolare, questo lavoro si concentra sui contesti di presenza o assenza di *liaison* all'interno del sintagma nominale; si vedrà che è utile esplorare non solo dove la *liaison* viene operata spontaneamente, ma anche dove essa è possibile e dove essa è impossibile.

In quest'articolo si apre anche una riflessione su quale sia il metodo didattico più efficace per trasmettere ad apprendenti stranieri le regole che governano il fenomeno della *liaison*. A questo fine è stato elaborato un test, che verte su sintagmi nominali e frasi caratterizzati da una regolare presenza o assenza di *liaison*.

Allargando la riflessione all'apprendimento di una L2 in generale, i risultati di questo test possono essere rilevanti per una questione molto importante in questo ambito, cioè se la L2 poggia direttamente sulla L1 (lingua materna), con un trasferimento di strutture e regole da una lingua all'altra, oppure se l'apprendimento della L2 poggia sulla Grammatica Universale, indipendentemente dalla L1.

1. Fondamenti teorici

Questo studio sperimentale sulla *liaison* si basa sui principi teorici della Grammatica Generativa. Per il generativismo, ogni parlante dispone di una dotazione innata di principi e regole, la Grammatica Universale, che inconsciamente lo guida nella costruzione della grammatica mentale della propria L1 (lingua materna). In seno alla teoria della Grammatica Generativa, i principi universali del linguaggio vengono concepiti come parte del LAD (Language Acquisition Device), cioè un dispositivo innato, parte della dotazione biologica dell'individuo, di cui il bambino (fino ai 10/12 anni) si serve nel processo di acquisizione della L1. È proprio constatando l'efficacia e la rapidità dell'acquisizione della L1, nonostante l'esposizione ad un input linguistico limitato, che si è giunti ad ipotizzare l'esistenza del LAD. Allo stesso modo, si può pensare che un dispositivo biologico e specifico per l'acquisizione del linguaggio sia attivo anche nel processo di apprendimento di una L2 (lingua seconda), che può essere appresa anche dagli adulti nonostante un'ancor più scarsa esposizione all'input nel contesto linguistico artificiale della scuola. Infatti, gli errori compiuti durante lo sviluppo della L2 sono paralleli agli errori che il bambino compie nel corso dell'apprendimento della L1. Quindi, la Grammatica Universale potrebbe essere ugualmente attiva nel processo di apprendimento di una L2, nonostante si possa ritenere che forti limitazioni riducano la sua efficacia nell'adulto rispetto al bambino. L'ipotesi che la Grammatica Universale sia coinvolta nell'acquisizione tanto della L1, quanto di una L2, implica che l'apprendimento di una L2 possa essere considerato come un vero processo di acquisizione linguistica e non come mero apprendimento: di apprendimento si parla quando l'uomo apprende un'attività che in lui non è determinata geneticamente, come il nuoto o la guida di un'auto; viceversa si parla di acquisizione quando l'uomo utilizza la sua dotazione genetica per sviluppare determinate facoltà, come quella del linguaggio. Partendo da queste premesse, si può supporre che la L2 venga acquisita come dato linguistico e non come informazione di altra natura, attraverso l'attivazione della parte del cervello specializzata nella codifica del linguaggio e responsabile dell'acquisizione della L1.

Partendo da queste premesse di carattere generale sull'acquisizione del linguaggio, questo studio ha l'obiettivo di sondare il processo di acquisizione di uno specifico fenomeno della lingua francese, cioè la *liaison*. La *liaison* è un'azione che consiste nel pronunciare due parole consecutive unendo la consonante finale della prima parola (non pronunciata in isolamento o davanti consonante) alla vocale iniziale della parola successiva, come in *Les enfants*, in cui la *-s* dell'articolo *les*, solitamente muta, viene pronunciata davanti alla *-e* del nome *enfants*. Tuttavia, la definizione appena data non spiega, ad esempio, perché in un contesto come *Les enfants arrivent*, la *liaison* non si effettua tra il nome e il verbo. Questa frase risponde a tutte le premesse appena considerate: la prima parola (*enfants*) termina con una consonante, solitamente latente, la (*-s*), che dovrebbe trovare realizzazione fonetica, legandosi con la parola successiva, che comincia per vocale (*arrivent*). Tuttavia un esito come *[lezãfãzariv] non esiste in francese: in questo contesto la *liaison* non viene realizzata. Perché la consonante di *liaison* non trova realizzazione in questi contesti, che pure sembrano favorevoli ad un legame fonetico (di suono) tra le parole? Si può supporre che in questi casi entri in gioco la sintassi, cioè i reciproci rapporti che le parole intrattengono tra di loro nella frase. Le parole devono essere non solo adiacenti, ma anche legate tra loro da particolari nessi sintattici, affinché sussista fra di essi un legame di tipo fonetico, cioè la *liaison*. In questo studio si cercherà di spiegare quali sono i contesti in cui la *liaison* si realizza e perché la *liaison* è legata alla sintassi.

Infine si può rilevare che il fenomeno della *liaison* dimostra l'esistenza di due livelli del linguaggio: un livello più superficiale, fenomenico; e un livello più profondo, astratto e mentale. Per esempio, la *t* dell'aggettivo *petit* è solo grafica in alcuni contesti, ma emerge come suono in altri: questo significa che si tratta di una *t* latente, che non si manifesta sempre al livello superficiale della lingua (il livello fonetico), ma che è sempre presente al livello più profondo della lingua (il livello fonologico), in cui ogni parlante costruisce una rappresentazione mentale e astratta delle parole: ogni parola corrisponde ad una sequenza di fonemi e viene prodotta sulla base di una rappresentazione mentale e prototipica, dalla quale il nostro apparato fonatorio trae le indicazioni per produrre ogni catena fonica.

2. La costruzione del test

2.1. L'obiettivo del test

La costruzione del seguente test si basa sulla premessa che la *liaison* sia un fenomeno fonologico sensibile al contesto sintattico e morfologico. Infatti si può pensare che la *liaison* sia in grado di rivelare i nessi sintattici esistenti fra le parole che costituiscono una frase.

Il test è costituito da cinque parti, ognuna delle quali si concentra su un particolare aspetto sintattico o morfologico, legato a questo fenomeno. Si tratta di un test sperimentale, avente due obiettivi principali: un primo obiettivo è formale e si propone di concorrere allo studio sulla struttura della frase francese e del sintagma nominale in particolare (il sintagma nominale è il gruppo di parole che si organizza attorno al nome, in particolare articolo-aggettivo-nome); il secondo obiettivo è quello di trarre dalla somministrazione del test delle indicazioni didattiche utili per l'insegnamento della regola della *liaison* ad apprendenti il francese come L2. L'analisi dei risultati del test permetterà di osservare quale approccio didattico favorisca maggiormente l'acquisizione della regola in apprendenti stranieri.

2.2. La costruzione del test

Il seguente test si compone di cinque sezioni, ognuna delle quali si basa sulla comparazione contrastiva fra due diversi contesti sintattici, caratterizzati rispettivamente da presenza o assenza di *liaison*. Le coppie di sintagmi nominali o frasi in contrapposizione sono preliminarmente sottoposte a verifica presso quattro parlanti madrelingua. Dopo la fase di elaborazione, il test è somministrato a 8 studenti, che apprendono il francese come L2. I partecipanti sono suddivisi in due gruppi, sulla base del metodo didattico adottato per la presentazione dei dati: a un primo gruppo di partecipanti è richiesto di scoprire la regola della *liaison* attraverso un ragionamento induttivo, che parte dalla presentazione di esempi mirati; ad un secondo gruppo è chiesto di applicare la regola della *liaison*, esposta invece preliminarmente, agli esempi presentati (deduzione).

Assunto che l'analisi contrastiva delle circostanze in cui la *liaison* si verifica permette di avanzare delle ipotesi sulla struttura sintattica della frase, si sono scelti cinque contesti sintattici salienti per formulare il test.

La prima parte del test si basa sul confronto tra due sintagmi nominali caratterizzati dalla presenza di un aggettivo. Nel primo caso si tratta di un aggettivo che modifica un sostantivo: *un bon ami*; nel secondo caso di un aggettivo seguito da un sintagma

preposizionale complemento: *un ami mauvais en maths* (il sintagma preposizionale è un gruppo di parole retto da una preposizione). L'ipotesi di partenza è che la presenza o l'assenza di *liaison* dipendano dalla struttura sintattica interna del sintagma nominale, cioè dai nessi sintattici che legano tra di esse le parole del sintagma stesso. Quest'ipotesi è stata sottoposta a verifica e confermata da parlanti madrelingua francesi.

La seconda parte del test analizza la *liaison* in contesti di coordinazione. Il punto di partenza è ancora l'opposizione tra due sintagmi nominali che contengono aggettivi: nel primo caso si tratta di un aggettivo anteposto al nome; nel secondo caso di due aggettivi coordinati. Si è supposta la presenza di *liaison* nel primo caso e l'assenza di *liaison* nel secondo, sempre sulla base della struttura sintattica del sintagma nominale. Anche in questo caso ho sottoposto a verifica la mia ipotesi con l'aiuto di madrelingua francesi, che hanno confermato la mia ipotesi di partenza.

La terza sezione del test studia la *liaison* come fenomeno che permette di disambiguare sintagmi nominali in cui una stessa parola può essere interpretata sia come nome, sia come aggettivo. Si tratta di aggettivi relazionali, che possono essere parafrasati con un sintagma preposizionale « *di+ nome* » e che esprimono spesso la nazionalità (*italien = de l'Italie*). Il punto di partenza sono ancora due sintagmi nominali in opposizione, in cui l'aggettivo è rispettivamente postnominale e prenominale. Ho ipotizzato l'assenza di *liaison* nel primo contesto e la presenza di *liaison* nel secondo. Sottoponendo questi sintagmi a parlanti francesi ho trovato parziale conferma alla mia ipotesi. Mentre la *liaison* tra l'aggettivo prenominale e il nome si realizza sempre, la *liaison* tra il nome e l'aggettivo postposto non è risultata impossibile, ma solamente facoltativa.

La quarta sezione del test analizza la *liaison* nel sintagma verbale (gruppo di parole costituito dal verbo con i suoi argomenti). Considerando due frasi, di cui una *verbo-oggetto diretto-oggetto indiretto* e l'altra *verbo-oggetto diretto*, si è cercato di stabilire una correlazione tra la *liaison* e il numero di argomenti che il verbo seleziona, sempre nell'ottica di considerare la *liaison* come specchio dei legami sintattici esistenti tra le parole. L'ipotesi di partenza è che la *liaison* non si realizzi con i verbi a due complementi e che invece si verifichi regolarmente, con i verbi transitivi diretti, tra il verbo e il complemento oggetto diretto. I parlanti madrelingua francesi hanno confermato parzialmente quest'ipotesi: da un lato è vero che la *liaison* non si realizza mai con i verbi che reggono due complementi (complemento oggetto diretto e indiretto); ma, dall'altro lato, la presenza di *liaison* tra il verbo transitivo diretto e l'oggetto si rivela possibile ma non obbligatoria, anzi non si realizza che raramente.

L'ultima sezione del test considera i fenomeni morfologici legati alla *liaison*. Questa parte del test si concentra su sostantivi e aggettivi la cui radice termina con il grafema *-s* e che compaiono in sintagmi nominali che alternano per numero (singolare/plurale). Ho avanzato l'ipotesi che la /z/ finale di parola trovi realizzazione fonetica solo nei sintagmi al plurale, in quanto marca morfologica del plurale. I parlanti francesi hanno confermato quasi totalmente la mia ipotesi. Negli aggettivi e sostantivi singolari la *-s* della radice sembra essere solo grafica, poiché non trova mai realizzazione sul piano fonetico. Si potrebbe ritenere assente nella rappresentazione fonologica (astratta, mentale) della parola, ma questa ipotesi deve essere verificata. Invece il fonema /z/ appare regolarmente nei nomi e negli aggettivi plurali in contesto di *liaison*.

2.3. I partecipanti al test

Il test ha coinvolto 12 partecipanti totali, che possono essere suddivisi in due gruppi a seconda del tipo di apporto dato al test: un primo gruppo, quello dei madrelingua francesi, ha collaborato nella fase di costruzione del test, mentre ad un secondo gruppo è stato somministrato il test dopo la fase di elaborazione.

Come si è già sottolineato nel paragrafo precedente, ogni sezione del test è stata costruita sulla base di ipotesi preliminarmente verificate con l'aiuto di parlanti madrelingua. Si tratta di quattro giovani francesi, di età compresa tra i 25 e i 30 anni e con titolo di studio comparabile (diploma universitario).

Nome	Sesso/Età	Titolo di studio
Marjolaine	F 24	Laurea triennale in Lingue e letterature (Università di Padova)
Paolina	F 30	Laurea in Diritto (Université de Chambéry)
Nicolas	M 23	Laurea in Lingue (Université de Chambéry)
Alexia	F 23	Laurea in Lingue (Université de Chambéry)

Alla prima fase di elaborazione, segue la somministrazione del test ad apprendenti il francese come L2, che avviene con due modalità distinte. I partecipanti al test sono suddivisi in due gruppi a seconda delle modalità di presentazione del test. In entrambi i casi il test si svolge su due fasi successive: una prima fase di ascolto e comprensione; una seconda fase di produzione.

Per quanto riguarda il primo gruppo, che indichiamo come gruppo A, i dati sono presentati senza che vengano enunciate regole relative alla presenza o all'assenza di *liaison*. Per ognuna delle cinque sezioni del test, vengono letti più volte a voce alta i sintagmi nominali, presentati per coppie in contrasto (presenza/assenza di *liaison*). In questa prima fase di ascolto, il fine è quello di stimolare un processo di ricerca della regola da parte del partecipante stesso. Il giorno successivo si verifica la comprensione della regola, facendo pronunciare al partecipante i sintagmi ascoltati il giorno prima e annotando i casi in cui i dati vengono riprodotti per come sono stati ascoltati e i casi in cui invece sussistono dubbi, esitazioni, tentennamenti, che mettono in rilievo una mancata scoperta della regola. Questo gruppo è formato da quattro studenti di età vicina, livello di studi assimilabile e nazionalità differente, come indicato nello schema sotto riportato:

Gruppo A

Nome	Sesso/Età	Nazionalità	Titolo di studio	Conoscenza del francese
Ella	F 24	Finlandese	Studentessa di Management	Molto buona (13 anni di studio del francese e soggiorno di un anno in Normandia)
Etienne	M 24	Tedesca	Studente di Turismo	Buona (7 anni di studio del francese e soggiorno di un anno a Bordeaux)
Valeria	F 26	Italiana	Laurea triennale in Lingue e letterature (Università di Padova)	Molto buona (10 anni di studio del francese e soggiorno Erasmus di 5 mesi a Digione)
Noemi	F23	Italiana	Studentessa di Diritto (Università di Genova)	Principiante (breve corso per principianti e soggiorno Erasmus di 3 mesi a Chambéry)

Per quanto riguarda il secondo gruppo, denominato gruppo B, la presentazione dei dati è accompagnata dall'enunciazione della regola che governa la presenza o l'assenza di *liaison*; la regola viene enunciata prima di leggere i sintagmi, che sono presentati, come nel gruppo A, per coppie in contrasto. Il giorno seguente si verifica il livello di acquisizione della regola, annotando in quanti e quali casi non venga riprodotto ciò che è stato esposto il giorno prima. A questo gruppo appartengono quattro ragazze, di età paragonabile, di diversa nazionalità e con una diversa conoscenza della lingua francese.

Gruppo B

Nome	Sesso/Età	Nazionalità	Titolo di studio	Conoscenza del francese
Alice	F 26	Italiana	Laurea triennale in Lingue (Università di Sassari)	Buona (13 anni di studio del francese)
Giada	F 22	Italiana	Studentessa di Lettere (Università di Padova)	Principiante (breve corso di grammatica e soggiorno Erasmus di un mese a Chambéry)
Aino	F 22	Finlandese	Studentessa di Turismo	Principiante (1 anno di studio del francese e soggiorno di 2 mesi a Chambéry)
Barbara	F 22	Polacca	Studentessa di Filologia romanza	Molto buona (12 anni di studio del francese e soggiorno Erasmus di 3 mesi a Chambéry)

2.4. I tre criteri di suddivisione dei partecipanti: compito richiesto, livello di conoscenza del francese, L1

Come spiegato nel paragrafo precedente, il primo criterio di suddivisione dei partecipanti è la modalità di somministrazione del test: i compiti richiesti al gruppo A e al gruppo B sono diversi e vertono sull'applicazione della regola della *liaison* attraverso ragionamenti basati rispettivamente sull'induzione e sulla deduzione. Come osservato nel primo paragrafo, uno scopo del test è quello di verificare quale metodo di insegnamento della regola della *liaison* sia didatticamente più efficace. I dati raccolti permetteranno di verificare la validità e l'utilità delle due diverse strategie didattiche: da un lato il metodo induttivo permette di ragionare autonomamente sui dati e di ricavare dall'esperienza concreta della lingua francese le sue regole di funzionamento; dall'altro lato il metodo deduttivo esplicita la regola e permette di verificarne la validità sui dati dell'esperienza. Va sottolineato che

nessuno dei due metodi prevede la semplice esposizione del soggetto a dati casuali: sia il metodo induttivo che quello deduttivo prevedono un'ipotesi preliminare che guidi nella scelta dei dati da presentare; i dati sono mirati ad attirare l'attenzione dei partecipanti su contesti cruciali e a guidare implicitamente la riflessione grammaticale dei soggetti.

Il secondo criterio di suddivisione dei partecipanti è il livello di conoscenza della lingua francese. Il test è somministrato tanto a principianti quanto ad apprendenti di livello avanzato. Sebbene possa sembrare evidente che la regola sarà acquisita e applicata più facilmente dagli apprendenti avanzati, è tuttavia possibile ipotizzare che una regola ben formulata possa essere compresa e applicata in modo altrettanto corretto e rapido dai principianti.

Il terzo criterio di suddivisione dei partecipanti è la L1. Il test viene somministrato ad apprendenti con quattro diverse lingue native: italiana, finlandese, tedesca e polacca. Sarà dunque possibile osservare – anche se in forma solo iniziale, per la ristrettezza del campione su cui ho potuto condurre l'osservazione – se l'apprendimento della regola della *liaison* ponga problemi differenti a seconda delle caratteristiche grammaticali della lingua madre, nel nostro caso a seconda che la lingua madre dello studente sia una lingua romanza, germanica, ugrofinnica o slava. In via preliminare, si possono fare due ipotesi alternative: può ipotizzare che quanto più la L2 è vicina alla L1, tanto più l'apprendimento della L2 risulta facilitato. In termini formali, questo vorrebbe dire che l'attivazione delle strutture morfosintattiche è trasferita dalla L1 alla L2. In questo caso, l'apprendimento della L2 poggerrebbe direttamente alla struttura della L1: quanto maggiore è il numero di proiezioni morfosintattiche comuni, attive nelle due lingue, tanto più facile risulterebbe l'acquisizione della L2. Dall'altra parte si può ipotizzare invece che l'apprendimento della L2 sia del tutto indipendente dalla L1: in questo caso, l'apprendimento di una L2 comincerebbe da zero, senza appoggiarsi alla struttura morfosintattica della L1, e fondandosi esclusivamente sul repertorio di tratti e regole messo a disposizione dalla Grammatica Universale. Nessuna di queste due ipotesi è in contrasto con la teoria della Grammatica, che suppone che una parte della conoscenza del linguaggio sia in qualche forma innata e universale, e una parte sia attivata e fissata durante l'acquisizione da parte del bambino; i due aspetti della competenza potrebbero essere ambedue disponibili quando si apprende una L2; le due alternative rappresentano quindi piuttosto due “sotto-teorie” in seno alla teoria generale della Grammatica.

Si può infine aggiungere che l'articolazione estremamente fine e ricca della struttura sintattica di una lingua in linea di principio non può essere attivata nella sua totalità da un

apprendente adulto, anche dopo anni o decenni di contatto con la L2, per caratteristiche indipendentemente note del sistema cognitivo; questo spiega gli errori di *liaison* che anche un apprendente avanzato può compiere.

3. Prima parte pratica: l'elaborazione del test

3.1. La *liaison* come fenomeno che produce risillabificazione

Certamente la *liaison* si verifica tra due parole adiacenti in struttura superficiale, ma questa osservazione non basta per comprendere i contesti sintattici in cui essa si realizza: la vicinanza superficiale risulta essere infatti una condizione necessaria ma non sufficiente; elementi che appaiono adiacenti in superficie possono non esserlo per quanto riguarda la struttura soggiacente che li collega. In termini di struttura sintattica, la *liaison* si verifica solamente tra due parole che si trovano nello stesso sintagma e non a cavallo di due sintagmi diversi. Più precisamente, le due parole non devono essere separate da frontiere morfosintattiche.

Le parole interessate da *liaison* subiscono un processo di risillabificazione, che è possibile solo presumendo l'adiacenza sintattica delle stesse. Il confronto tra due sintagmi come *bon ami* e *bon à rien* permette di spiegare quest'affermazione.

In *bon ami*, aggettivo e nome si trovano nello stesso sintagma, il sintagma nominale. Poiché legati sul piano sintattico, sussiste tra di essi anche un legame fonetico, che si esplicita attraverso la *liaison*. Le due parole subiscono così un processo di risillabificazione, che determina una "fusione" delle stesse: bo#na#mi.

Invece, in *bon à rien*, l'aggettivo *bon* si trova in un sintagma diverso rispetto al suo complemento *à rien*, che costituisce, appunto, un sintagma preposizionale. Il rapporto sintattico tra l'aggettivo e il suo complemento è dunque troppo debole perché sussista tra di essi un legame fonetico. Tra aggettivo e preposizione non c'è *liaison*, quindi non si verifica neanche un processo di risillabificazione e "fusione" fonetica delle due parti.

Questo caso è un esempio di come la *liaison* sia in grado di svelare la struttura soggiacente alla frase francese, permettendo di riflettere sull'organizzazione delle parole e sul loro reciproco rapporto.

3.2. L'assenza di *liaison* tra aggettivi coordinati

La seconda sezione del test analizza la *liaison* in contesti di coordinazione di due aggettivi. Prendendo ad esempio due aggettivi coordinati come *grand et fort*, si nota che i due

aggettivi non sono interessati da *liaison*, cioè la consonante finale del primo aggettivo non si lega foneticamente alla congiunzione *et*, pur esistendo le condizioni per questo legame. Quest'assenza di *liaison* può fornire delle informazioni per determinare la struttura del sintagma nominale che contiene due aggettivi coordinati. Si può ritenere che due aggettivi in rapporto di coordinazione non siano legati da un nesso sintattico stretto, ma che al contrario rappresentino due elementi "isolati" e indipendenti in seno al sintagma nominale.

3.3. *La liaison come fenomeno che permette di distinguere l'aggettivo dal nome in contesti di ambiguità*

In francese esistono parole aventi la stessa forma lessicale per il sostantivo e per l'aggettivo, come, ad esempio, *vieux, jeune, savant, gourmand* e quelle indicanti nazionalità come *italien, autrichien, français*. La *liaison* permette di distinguere se una parola è usata come aggettivo o come nome in contesti ambigui, essendo la natura della parola (cioè la sua categoria di appartenenza) determinata dal contesto morfosintattico in cui si trova.

Considerando due esempi come *Des savants italiens* e *De savants italiens*, si nota che nel primo caso *savants* è un nome e *italiens* un aggettivo, mentre nel secondo caso *savants* è un aggettivo e *italiens* è un nome. In italiano questi sintagmi possono essere tradotti con *Dei saggi italiani*. Anche in italiano questo sintagma è ambiguo, perché può essere interpretato sia come "ci sono delle persone sagge (nome) che sono italiane (aggettivo)", sia come "ci sono delle sagge (aggettivo) persone italiane (nome)". In francese, non è solo l'articolo, che alterna le forme *de* e *des*, a discriminare i due sensi del sintagma; anche la *liaison* entra in gioco nel disambiguare le due possibili interpretazioni. Infatti, quando *savants* è un nome, quindi quando il nome precede l'aggettivo, la *liaison* tra le due parole è molto rara; al contrario, se *savants* viene interpretato come un aggettivo che precede il nome, allora la *liaison* diventa frequente.

Questo fenomeno è molto interessante, perché permette di ragionare sul fatto che il sintagma nominale non presenta la stessa struttura interna se il nome precede o segue l'aggettivo. Considerando che la *liaison* rispecchia i nessi sintattici tra le parole, si può ritenere che aggettivo e nome abbiano un legame più forte quando l'aggettivo è prenominale, più debole quando l'aggettivo è postnominale. Infatti, nessuna parola può essere inserita tra l'aggettivo prenominale e il nome (**de belles de montagne maisons* > **delle belle di montagna case*); mentre tra l'aggettivo postnominale e il nome è possibile introdurre altre parole, oppure è possibile inserire l'aggettivo in una frase relativa (*des livres de maths*

intéressants > *dei libri di matematica interessanti*; *des savants qui sont italiens* > *dei saggi che sono italiani*).

Anche in questo caso, la *liaison* permette non solo di interpretare contenuti ambigui, ma anche di riflettere su come le parole si organizzano in una struttura sintattica che è tutt'altro che lineare e libera, e che può essere scoperta a fondo solo attraverso una riflessione sulla lingua, che può o deve anche passare, come in questo caso, attraverso un confronto meccanico con la L1.

3.4. La *liaison* nel sintagma verbale

L'obiettivo della quarta sezione del test è di verificare se la presenza di *liaison* tra il verbo e i suoi argomenti possa fornire dei dati che suggeriscano la struttura sintattica interna del sintagma verbale.

Analizzando una frase come *Il portait un manteau à son père*, si nota che il verbo *porter* regge due argomenti. Quando si hanno complemento oggetto diretto e complemento oggetto indiretto, la *liaison* tra il verbo e i due argomenti viene giudicata impossibile dai parlanti francesi.

La struttura di questo sintagma verbale si può realizzare così:

[porter [[un manteau] [à son père]]]

Come si nota dallo schema, i due argomenti verbali sono intesi come un blocco unico, separato dal verbo (graficamente, l'unione dei due complementi e la loro separazione dal verbo è resa con le parentesi quadre). Infatti il verbo regge in blocco il gruppo dei due argomenti: *porter* > [un manteau/ à son père]. Questa separazione del blocco dei due argomenti dal verbo che li regge, crea una frattura sintattica che non consente il legame fonetico.

Al contrario, nella frase *Il portait un manteau*, il verbo *porter* regge in modo diretto il suo complemento oggetto. In questo contesto, la *liaison* tra verbo e complemento oggetto diretto non si realizza frequentemente, ma è tuttavia possibile. Il legame sintattico tra il verbo e l'oggetto diretto è più immediato, poiché il verbo regge direttamente l'oggetto. Tra di essi non si frappongono raggruppamenti intermedi, come invece avviene quando si hanno più argomenti verbali, i quali si organizzano in un blocco unico, retto nella sua interezza dal verbo.

3.5. *La liaison come fenomeno morfologico*

Considerata la *liaison* in rapporto alla sintassi della frase, si può ora osservare la sua relazione con la morfologia: l'ultima sezione del test studia la *liaison* come fenomeno morfologico, cioè come marca morfologica del plurale.

Questa parte del test si concentra su aggettivi e nomi la cui radice termina con una *-s* grafica, sia al singolare, sia al plurale, come nel caso dell'aggettivo *bas* e del sostantivo *cas*. Occorre distinguere la morfologia plurale del nome da quella dell'aggettivo, poiché esse posseggono due statuti diversi.

Fatta eccezione per i nomi che designano quantità non numerabili, i sostantivi generalmente fanno riferimento ad oggetti o persone che possono essere considerati singolarmente o in gruppi. Il nome, cioè, designa oggetti reali che possono essere effettivamente classificati come singolari o plurali. Di conseguenza, il nome possiede una marca di plurale che è propria alla sua natura.

Al contrario, l'aggettivo attributivo attribuisce al nome delle caratteristiche che non sono numerabili. Quindi le marche morfologiche del singolare e del plurale non sono proprie all'aggettivo: è attraverso l'accordo con il nome, che l'aggettivo riceve la sua morfologia plurale.

Sebbene la *-s* sia presente a livello grafico, il fonema /z/ non è sempre realizzato a livello fonetico. Esso trova una realizzazione fonetica in circostanze precise: dal punto di vista sintattico, la parola deve trovarsi in un contesto di *liaison*; dal punto di vista morfologico, la parola deve essere al plurale.

Si è osservato che in parole in cui la radice termina con una *-s* grafica, il fonema /z/ si realizza solo come marca morfologica del plurale. Tuttavia esistono parlanti francesi che non sono sensibili alla distinzione morfologica tra il singolare e il plurale per queste parole: alcuni realizzano il fonema /z/ sia al singolare sia al plurale; altri non lo realizzano mai. Nonostante ciò, la gran parte dei parlanti realizza il fonema /z/ solo in un contesto plurale, per cui si può supporre che sia considerato come morfema di plurale.

3.6. *Intensità della liaison e contesti di realizzazione*

Si è analizzata la *liaison* in relazione a quattro diversi contesti sintattici e a un contesto morfologico. Si è osservato in più di un caso che la *liaison* non è necessariamente obbligatoria o impossibile, ma anzi esistono dei contesti di uso "facoltativo". La grammatica tradizionale, infatti, prescrive l'esistenza di *liaison* obbligatorie e facoltative, lasciando allo stile personale

del parlante la scelta di effettuare o meno la *liaison* in determinati contesti. Se da un lato è vero che più il contesto comunicativo diventa formale, più la *liaison* diventa frequente, dall'altro lato occorre precisare che l'utilizzo della *liaison* non è affatto libero.

Ritengo che si possa parlare di diverse intensità della *liaison*: più una *liaison* è forte, più spesso sarà realizzata dai parlanti. È possibile parlare di *liaison* forte e *liaison* debole, a seconda che si verifichi spesso o raramente. Come è stato più volte osservato, la *liaison* è un fenomeno fonologico legato alla sintassi, perciò più il nesso sintattico tra le parole è forte, più forte sarà la *liaison* fonetica tra di esse.

Una *liaison* forte è quella che si realizza tra l'articolo e il nome nel sintagma nominale (*les oranges*), o tra il pronome clitico e il verbo nel sintagma verbale (*ils achètent*): sono *liaison* che si realizzano sempre e per questo vengono definite come obbligatorie. Articolo e pronome possono essere considerati come parte integrante dell'elemento lessicale cui si riferiscono, tanto da poter essere considerati quasi come una parte della morfologia dell'elemento cui si legano. Articolo e pronome sono detti infatti elementi funzionali, in quanto esprimono la funzione dell'elemento lessicale nella frase. Essi veicolano informazioni indispensabili rispettivamente sul nome (definitezza, possesso, ecc.) e sul verbo (persona che compie l'azione). Le informazioni che l'articolo fornisce in forma analitica nelle lingue romanze restano inespresse in lingue come il latino, che ha in compenso morfemi di caso, che costituiscono una parte integrante dell'elemento lessicale. Allo stesso modo, le informazioni di persona, che in francese vengono espresse in forma analitica attraverso il pronome personale soggetto debole (legato al verbo dalla *liaison* forte), sono espresse in italiano in forma sintetica attraverso la desinenza verbale: infatti l'italiano può ricorrere al soggetto sottinteso (o nullo), mentre i contesti in cui l'italiano usa il pronome personale soggetto corrispondono a quelli del pronome tonico francese.

Liaison frequenti, ma meno forti, sono quelle che legano l'aggettivo pre nominale al nome. Invece, come si è visto, una *liaison* debole, e quindi realizzata raramente dai parlanti francesi, è quella tra il nome e l'aggettivo postnominale; oppure quella che lega il verbo transitivo diretto al suo complemento oggetto diretto.

Infine esistono *liaison* impossibili, come quella tra il soggetto nominale e il verbo: in una frase come *Les personnes ont pris leur petit déjeuner*, la *liaison* tra soggetto e verbo è giudicata impossibile da tutti i parlanti.

Sintetizzando, si può affermare che la *liaison* si realizza solo tra parole che hanno un nesso sintattico forte, cioè che fanno parte di uno stesso sintagma. Ad esempio, una frase

come *Les enfants achètent des pommes* è formata principalmente da due costituenti: un sintagma nominale (gruppo di parole che si organizza attorno al nome, in questo esempio il soggetto) e un sintagma verbale (il verbo con i suoi argomenti, in questo caso un complemento oggetto diretto). Tra il soggetto (*enfants*) e il verbo (*achètent*) non c'è *liaison*, sebbene le due parole siano adiacenti e le caratteristiche fonologiche degli elementi in gioco siano perfettamente adeguate: qui la *liaison* non si verifica perché le due parole fanno parte di due sintagmi diversi (rispettivamente nominale e verbale). Invece tra articolo (*les*) e nome (*enfants*) la *liaison* si realizza perché le due parole fanno parte dello stesso sintagma (nominale).

Per quanto riguarda la morfologia, la *liaison* realizza foneticamente la marca di plurale e permette di discriminare contesti singolari e contesti plurali.

4. Seconda parte pratica: la somministrazione del test

4.1. Modalità di somministrazione del test

Come annunciato nel primo paragrafo, il test viene somministrato con due diverse modalità al gruppo A e al gruppo B. In entrambi i casi la somministrazione del test si svolge su due fasi successive: vi è una prima fase di ascolto e comprensione, cui segue una seconda fase di produzione da parte dei partecipanti.

Ai partecipanti del gruppo A vengono lette le frasi e i sintagmi nominali che costituiscono il test, senza che vengano loro enunciate le regole che governano la *liaison*. I partecipanti vengono ripetutamente esposti all'input, costituito, come già detto, da esempi mirati, che possano condurlo ad un'autonoma scoperta della regola. Nella fase successiva si verifica se il partecipante sia riuscito a scoprire, per induzione, la regola di funzionamento della *liaison*.

Ai partecipanti del gruppo B vengono enunciate, fin dalla prima fase del test, le regole che governano *liaison* forti e deboli, sottolineando la relazione tra il piano fonetico e la sintassi. Nella seconda fase, analizzando le prestazioni, si verifica quanto la regola enunciata sia stata compresa e interiorizzata dai partecipanti.

Dopo la somministrazione del test, i partecipanti sono invitati a tradurre i sintagmi nominali e le frasi del test nella loro L1. Questo esercizio di traduzione ha lo scopo di analizzare elementi di continuità e discontinuità della L1 del partecipante rispetto al francese, per verificare se la L1 dell'apprendente possa influenzare l'acquisizione della L2.

4.2. Qualche caratteristica sintattica e morfologica della L1 dei partecipanti

4.2.1. Prima sezione del test

Il confronto fra le cinque L1 dei partecipanti al test ha messo in rilievo il fatto che le strutture sintattiche, sia del sintagma nominale, sia del sintagma preposizionale, sono uguali in tutte le lingue analizzate. La variabile consiste nella diversa posizione che il nome può assumere rispetto all'aggettivo.

Nelle lingue romanze prese in considerazione, il nome può trovarsi sia prima sia dopo l'aggettivo.

Una sintassi simile del nome è possibile nel polacco, ma solamente se l'aggettivo è denotativo.

In tedesco e in finlandese il nome non può invece precedere l'aggettivo. In queste lingue, dunque, l'aggettivo è sempre prenominale.

L'analisi dei risultati del test permetterà di osservare l'influenza della L1 sull'acquisizione della regola della *liaison* tra l'aggettivo prenominale e il nome, considerando che tutte le lingue analizzate utilizzano (alcune in specifici contesti, altre in modo esclusivo) la struttura sintattica con nome preceduto dall'aggettivo.

4.2.2. Seconda sezione del test

Come già sottolineato nel paragrafo precedente, la struttura del sintagma nominale non cambia nelle cinque lingue prese in considerazione, e le differenze riguardano le sole regole di posizionamento del nome rispetto all'aggettivo.

Anche la struttura di due aggettivi coordinati è identica nel francese e in tutte le lingue materne dei partecipanti. Si può dunque pensare che tutti i partecipanti rappresentino gli aggettivi coordinati come non adiacenti nella struttura sintattica; quest'identità di rappresentazione potrebbe influenzare positivamente l'acquisizione della *liaison* in questo contesto. Si può infatti pensare ad un trasferimento di regole e strutture direttamente dalla L1 alla L2.

4.2.3. Terza sezione del test

Le lingue romanze e il finlandese sono caratterizzati da un'identità di forma per i sostantivi e gli aggettivi relazionali, che indicano, per esempio, la nazionalità. In francese, la distinzione tra queste due classi grammaticali si fonda sulla sintassi, ma soprattutto sulla morfologia, cioè sull'alternanza tra gli articoli *de* e *des*. Nel sintagma nominale *Des savants*

italiens, *italiens* è un aggettivo, mentre nel sintagma nominale *De savants italiens*, *italiens* è un nome. Quest'alternanza di articolo è assente in tutte le altre lingue prese in considerazione. Infine, il tedesco e il polacco distinguono l'aggettivo dal nome non solo sul piano sintattico, ma anche su quello lessicale.

È possibile ipotizzare che l'identità lessicale di nome ed aggettivo crei delle difficoltà per l'analisi sintattica e la giusta interpretazione dei costituenti. Si può anche pensare che l'ambiguità lessicale renda difficile l'interpretazione del sintagma nominale fino a che non si proceda alla sua traduzione nella propria L1. In questo caso sarebbe dimostrata l'efficacia didattica della traduzione, intesa come confronto meccanico della L2 con la L1.

4.2.4. Quarta sezione del test

Se si allarga l'analisi dal sintagma nominale al sintagma verbale, si nota che le differenze più importanti tra le lingue riguardano il livello morfologico e non quello sintattico.

Il verbo transitivo diretto e il verbo che regge due argomenti hanno la stessa struttura nelle cinque lingue prese in considerazione. Per il tedesco si ha ordine oggetto-verbo (OV) solo nei tempi composti, in cui l'ausiliare precede l'oggetto, mentre la parte lessicale del verbo (il participio) si trova in coda alla frase. In generale, si può parlare di un'identica relazione sintattica del verbo rispettivamente con l'oggetto diretto, e con i due argomenti complemento oggetto diretto e complemento oggetto indiretto, in tutte le lingue prese in esame. È dunque possibile pensare che si verifichi una trasposizione della struttura del sintagma verbale dalla L1 alla L2.

4.2.5. Quinta sezione del test

Tutte le lingue materne dei partecipanti al test distinguono morfologicamente il singolare dal plurale, e, in tutti i casi, i morfemi di plurale hanno una realizzazione fonetica, a prescindere dal contesto morfosintattico. Questo aspetto potrebbe influenzare positivamente l'acquisizione della *liaison* come marca morfologica del plurale. In altre parole, si può pensare che l'alternanza singolare/plurale sia spontaneamente realizzata mediante, rispettivamente, assenza e presenza di *liaison*.

Questo studio cerca di verificare l'apporto che la Grammatica Universale fornisce nell'acquisizione di una L2: infatti, le differenze tra le lingue sono infine riconducibili ad un insieme limitato di variabili nella struttura sintattica e nelle regole applicate a questa struttura.

Questo test ha anche l'obiettivo di contribuire a determinare l'influenza che la L1 esercita sull'acquisizione di una L2 come il francese.

5. Analisi dei risultati

5.1. Analisi dei risultati: prima sezione del test

La prima sezione del test spiega la regola della *liaison* come fenomeno che produce risillabificazione, che avviene tra aggettivo e sostantivo quando il sostantivo è preceduto dall'aggettivo.

In tutte le tabelle sono state evidenziate le risposte che si discostano dalla prestazione attesa.

Gruppo A

GRUPPO NOMINALE	ELLA	ETIENNE	VALERIA	NOEMI
Bon ami	sì	sì	sì	sì
Bon à rien	no	no	no	no
Mauvais enfants	sì	sì	sì	sì
Mauvais enfant	sì	no	no	no
Mauvais en maths	no	no	no	no
D'intéressants arguments d'actualité	sì	sì	sì	sì
Voilà d'intéressants arguments!	sì	sì	sì	sì
Quel intéressant argument (à traiter)!	sì	no	no	no
Intéressant à savoir	no	no	no	no
Divin enfant	sì	sì	sì	sì
Divin empereur	sì	sì	sì	no
Divin homme	no	sì	sì	no
Divin héros	no	no	no	no
Beaux anges	sì	sì	sì	sì
Beaux à voir	no	no	no	no

Gruppo B

GRUPPO NOMINALE	GIADA	AINO	ALICE	BARBARA
Bon ami	sì	sì	sì	sì
Bon à rien	no	no	no	no
Mauvais enfants	sì	sì	sì	sì
Mauvais enfant	sì	sì	sì	sì
Mauvais en maths	no	no	no	no
D'intéressants arguments d'actualité	sì	sì	sì	sì
Voilà d'intéressants arguments!	no	no (/t)	sì	sì
Quel intéressant argument (à traiter)!	sì	sì (/t)	no	no ¹
Intéressant à savoir	no	no	no	no
Divin enfant	sì	no	sì	sì
Divin empereur	no	no	sì	sì
Divin homme	no	sì	sì	no
Divin héros	sì	sì	no	no
Beaux anges	sì	no	sì	sì
Beaux à voir	no	no	no	no

Dall'analisi dei risultati ottenuti è possibile trarre tre tipi di conclusioni: innanzitutto i risultati sono comparabili per tutti i partecipanti, a prescindere dalla loro L1. In questo caso, infatti, i partecipanti si sono trovati di fronte a sintagmi nominali che presentano solo aggettivi prenominali: questa posizione dell'aggettivo rispetto al nome non è solo possibile in tutte le lingue, ma è anche esclusiva nel tedesco e nel finlandese. Si può quindi pensare che l'adiacenza aggettivo-nome, già conosciuta nella struttura sintattica della L1, renda spontanea la realizzazione del legame fonetico tra di essi nel francese. Si può pensare che in questo caso ci sia una trasposizione di conoscenze sintattiche dalla L1 alla L2.

Inoltre, non si notano differenze importanti nelle prestazioni di principianti e avanzati del gruppo A. Invece, per ciò che riguarda il gruppo B, una principiante (Aino) mostra maggiori difficoltà rispetto agli altri partecipanti; questo potrebbe suggerire una maggiore efficacia dell'induzione rispetto alla deduzione per ciò che concerne l'interiorizzazione della regola nei principianti.

¹ La partecipante non effettua spontaneamente la *liaison*, ma dopo un attimo di riflessione, ripete il sintagma nominale realizzandola.

Questa considerazione implica una terza conclusione: il metodo induttivo e quello deduttivo si rivelano equivalenti negli avanzati, poiché conducono entrambi ad una buona acquisizione della regola; invece il metodo induttivo sembra essere più efficace per i principianti, forse perché il "gioco" di scoperta della regola obbliga l'apprendente a mantenere alta l'attenzione nel corso dell'esercizio. L'induzione, infatti, differentemente dalla deduzione, richiede una concentrazione costante per arrivare ad una scoperta autonoma della regola. Forse sono proprio la ricerca autonoma e lo sforzo in prima persona a consentire al partecipante un'interiorizzazione della regola più profonda e indelebile.

5.2. Analisi dei risultati: seconda sezione del test

La seconda sezione del test mostra come la *liaison* si realizzi tra aggettivo e sostantivo, ma non tra due aggettivi coordinati.

Gruppo A

AGGETTIVI	ELLA	ETIENNE	VALERIA	NOEMI
Grand ami	sì	sì (/d/)	sì (/d/)	sì (/d/)
Grand et fort	no	no	no	no
Fort homme d'autrefois	sì	sì	sì	sì
Fort et grand	no	sì	no	no
Grands hommes	sì	sì (/d/)	sì (/z/)	sì (/z/)
De grandes inventions	sì	no	sì	sì (/z/)
Des personnes grandes et fortes	no	no	no	no
Ils sont grands et forts	no	no	no	no
Quels gentils enseignants!	sì	sì	sì	sì

Gentils et méchants	no	no	no	no
Bon et fort	no	sì	no	no

Gruppo B

AGGETTIVI	GIADA	AINO	ALICE	
Grand ami	sì	sì (/d/)	sì (/d/)	sì (/t/)
Grand et fort	no	no	no	no
Fort homme d'autrefois	sì	no	sì	sì
Fort et grand	no	no	no	no
Grands hommes	no	no	sì	sì
De grandes inventions	sì	no	sì	sì
Des personnes grandes et fortes	no (/d/)	no	no	no (/d/)
Ils sont grands et forts	no	no	no	no
Quels gentils enseignants!	sì	no (/l/)	sì	sì
Gentils et méchants	no	no (/l/)	no	no
Bon et fort	no ²	no (/n/)	no	no

È interessante osservare come nessun partecipante realizzi la *liaison* tra due aggettivi coordinati. In tutte le lingue materne dei partecipanti, la struttura sintattica di due aggettivi coordinati è identica, e questo dato è ambiguo: è compatibile sia con un influsso della L1 sulla L2, sia con l'effetto dei principi strutturali universali, in quanto le strutture coordinate condividono principi di base identici in tutte le lingue.

Inoltre, non si nota alcuna differenza di prestazione legata al metodo didattico applicato: per tutti i partecipanti, tanto la scoperta della regola, quanto l'applicazione della

² La partecipante, di origine veneta, articola la consonante nasale, ma afferma di non voler produrre la *liaison* in questo contesto.

regola trasmessa, implicano una buona *performance*. Questo mostra che sia esempi ben formulati, sia regole che riflettano la struttura mentale del linguaggio, portano a buoni risultati sul piano didattico. In conclusione, si può dunque ritenere che i due metodi didattici si equivalgano, se seguono precisi criteri: per ciò che concerne l'induzione, gli esempi impiegati devono permettere all'apprendente di scoprire la regola in maniera esatta, quindi devono essere mirati e presentati in maniera contrastiva, attraverso coppie di dati in opposizione; per ciò che riguarda la deduzione, la regola veicolata deve corrispondere alla struttura profonda del linguaggio umano e riflettere il suo meccanismo di funzionamento. Inoltre è opportuno che la regola enunciata si fondi su un ragionamento contrastivo, che proceda per coppie di dati in opposizione.

Infine, si può osservare che la prestazione dei partecipanti principianti e avanzati è del tutto simile (fatta eccezione per Aino, finlandese, che non ha ben assimilato la regola della *liaison* tra l'aggettivo prenominal e il nome). Dunque, un insegnamento efficace della regola, conforme ai principi della Grammatica Universale, permette sia agli apprendenti avanzati sia ai principianti di effettuare una prestazione ottimale (come quella della principiante de gruppo A, Noemi, italiana).

5.3. Analisi dei risultati: terza sezione del test

Questa sezione mette in rilievo come la *liaison* non si verifichi tra sostantivo e aggettivo, qualora l'aggettivo sia postnominale. L'assenza di *liaison* in questo contesto mostra come essa si realizzi in modo privilegiato fra parole che occupano posizioni adiacenti e non separabili da altro materiale linguistico.

Gruppo A

AGGETTIVI E NOMI	ELLA	ETIENNE	VALERIA	NOEMI
Jeunes et vieux italiens de l'Italie du Nord	sì (<i>con vieux</i>)	sì (con <i>jeunes</i> e con <i>vieux</i>)	no	sì (<i>con vieux</i>)
Des jeunes et vieux italiens de l'Italie du Nord	sì (<i>con vieux</i>)	no	no	no
De jeunes et vieux italiens de l'Italie du Nord	no	sì	sì con <i>jeunes</i> no con <i>vieux</i>	sì
Les jeunes et les vieux	no	no	no	no

Les vieux et les jeunes	no	no	no	no
Des individus jeunes et vieux	no	no	no	no
Des individus vieux et jeunes	no	no	no	no
De vieux africains	sì	sì	sì	sì ³
Des vieux africains	sì	sì	sì	no
Un vieux africain	no	no	no	sì
De savants italiens	sì	sì	no	sì
Des savants italiens	sì	no	no	no
De gourmands autrichiens	sì	sì	sì	sì
Des gourmands autrichiens	no	no	sì	no

Gruppo B

AGGETTIVI E NOMI	GIADA	AINO	ALICE	BARBARA
Jeunes et vieux italiens de l'Italie du Nord	no	sì (con <i>vieux</i>)	sì (con <i>vieux</i>)	sì (con <i>vieux</i>)
Des jeunes et vieux italiens de l'Italie du Nord	no	no	sì (con <i>vieux</i>)	sì (con <i>vieux</i>)
De jeunes et vieux italiens de l'Italie du Nord	sì	no	sì	sì
Les jeunes et les vieux	no	no	no	no
Les vieux et les jeunes	no	no	no	no
Des individus jeunes et vieux	no ⁴	no	no	no
Des individus vieux et jeunes	no	no	no	no
De vieux africains	sì ⁵	no	sì	sì
Des vieux africains	no	sì	no	sì
Un vieux africain	no	no	sì	no
De savants italiens	sì ⁶	no	sì	sì

³ La partecipante non realizza spontaneamente la *liaison*, ma dopo un attimo di riflessione cerca di correggersi e pronuncia la *liaison*.

⁴ La partecipante omette la *liaison* forte tra determinante e nome.

⁵ La partecipante non pronuncia la *liaison*, ma manifesta l'intenzione di volerla produrre.

⁶ La partecipante non realizza la *liaison*, ma afferma la sua intenzione di effettuarla in questo contesto.

Des savants italiens	no (/t/)	no	no	sì
De gourmands autrichiens	sì	no	sì	sì
Des gourmands autrichiens	no	no	no	sì

Nelle prime due sezioni del test, sia il metodo induttivo, sia quello deduttivo permettono una buona comprensione e applicazione della regola della *liaison*. Al contrario, nella terza sezione del test, sia l'induzione sia la deduzione non conducono ad un'interiorizzazione completa della regola, dunque implicano prestazioni cattive rispetto a quelle delle sezioni precedenti. Quando i sintagmi nominali presentano ambiguità e costruzioni difficili da analizzare, è necessario completare l'induzione o la deduzione con un esercizio di traduzione. La scoperta o la comprensione della regola devono essere supportate da un confronto meccanico con la L1, esercizio che permette di analizzare in modo più efficace la natura grammaticale delle parole ambigue, e di conseguenza la struttura del sintagma nominale.

Questa osservazione non si addice solamente ai principianti, ma anche agli apprendenti con livello avanzato di interlingua. È interessante sottolineare che l'esercizio di comparazione con la L1 è utile per tutti gli apprendenti stranieri, a prescindere dal loro livello di conoscenza della L2. Anche apprendenti che hanno studiato il francese per 10 anni, o che hanno vissuto in Francia, hanno bisogno di tradurre i sintagmi nominali nella loro L1 per disambiguare le costruzioni difficili da analizzare dal punto di vista sintattico.

Infine, è possibile che la L1 influenzi la prestazione dei partecipanti. Infatti, i partecipanti la cui L1 non distingue le forme lessicali di nome e aggettivo hanno più difficoltà ad analizzare i costituenti del sintagma nominale. Solo la traduzione permette loro d'interpretare correttamente il valore sintattico di parole francesi ambigue.

L'indicazione didattica che se ne può trarre è dunque di fare ricorso alla traduzione nei contesti che richiedono un confronto meccanico della L2 con la L1. Quest'esercizio è utile in particolare nelle costruzioni che richiedono un'analisi sintattica curata per essere interpretati correttamente.

5.4. Analisi dei risultati: quarta sezione del test

La quarta sezione del test considera il fenomeno della *liaison* tra il verbo e i suoi argomenti, per osservare se esista una differenza di struttura tra il verbo che regge due argomenti e il verbo che regge il solo complemento oggetto diretto, con il quale il verbo intrattiene un legame più diretto e più stretto.

Gruppo A

FRASE	ELLA	ETIENNE	VALERIA	NOEMI
Il donnait une rose à sa mère	sì	no	no	no
Il portait un manteau à son père	sì	no	no	no
Il portait un manteau	sì	sì	no	no

Gruppo B

FRASE	GIADA	AINO	ALICE	BARBARA
Il donnait une rose à sa mère	no	no	no	no
Il portait un manteau à son père	no	no	no	no
Il portait un manteau	no	sì	sì	no

Solamente tre partecipanti su otto sembrano aver colto la distinzione tra la struttura del verbo transitivo diretto e quella del verbo che regge due argomenti. La *liaison* esprime la presenza di un legame sintattico più stretto tra il verbo e il suo argomento, mentre l'assenza di *liaison* esprime l'assenza di una relazione sintattica diretta tra il verbo e i suoi argomenti. Benché la struttura del sintagma verbale sia identica in tutte le lingue prese in considerazione, sembra che la trasposizione delle strutture comuni dalla L1 alla L2 non abbia avuto luogo. Infatti, la maggior parte dei partecipanti non distingue i due contesti sintattici attraverso l'alternanza di presenza e assenza di *liaison*.

Tuttavia, è interessante notare che la *liaison* impossibile tra il verbo che regge due argomenti e gli argomenti stessi è stata realizzata da una sola partecipante (Ella, finlandese), su otto partecipanti totali.

Invece, per ciò che riguarda la *liaison* debole tra il verbo transitivo diretto e il suo oggetto diretto, solo tre partecipanti su otto la riproducono. Da un lato, occorre considerare che si tratta di una *liaison* debole, quindi poco presente anche nell'input dei parlanti nativi. Dall'altro lato, si può notare che i partecipanti che riproducono la *liaison* in questo contesto

sono soprattutto partecipanti ai quali la regola è stata enunciata esplicitamente; questo potrebbe far pensare alla necessità di coinvolgere gli apprendenti in una riflessione esplicita sulle relazioni sintattiche che legano il verbo ai suoi argomenti. L'enunciazione di una regola che spieghi in maniera chiara e precisa la struttura sintattica del verbo e il suo rapporto con gli argomenti sembra essere più efficace dal punto di vista pedagogico, poiché essa conduce ad un'analisi più lucida dei costituenti del sintagma verbale.

5.5. Analisi dei risultati: quinta sezione del test

Questa sezione studia la *liaison* come fenomeno morfologico: la *liaison* può apparire come marca del plurale, in nomi e aggettivi che terminano con una -s presente nel radicale di parola.

Gruppo A

SINTAGMA NOMINALE	ELLA	ETIENNE	VALERIA	NOEMI
Un bas arbre de pommes	sì	no	no	sì (/z/)
Un bas instinct	sì	no	sì	sì (/z/)
Deux bas instincts	sì	sì (/z/)	sì	sì (/z/)
Un cas intéressant	no	no	no	sì (/z/)
Des cas intéressants	sì	sì	sì	sì
Des cas intéressants d'actualité	sì	sì	sì	sì
Un tapis oriental	no	no	no	no
Des tapis orientaux	sì	sì	sì	sì

Gruppo B

SINTAGMA NOMINALE	GIADA	AINO	ALICE	BARBARA
Un bas arbre de pommes	no	no	sì (/z/)	no
Un bas instinct	no	no	sì	sì (/z/)
Deux bas instincts	sì	sì (/s/)	sì	sì (/z/)
Un cas intéressant	no	no	no	no
Des cas intéressants	no	sì (/z/)	sì ⁷	no
Des cas intéressants	sì	sì (/z/)	sì	no ⁸

⁷ La reale intenzione della partecipante era quella di non realizzare la *liaison*, che è stata effettuata in modo spontaneo.

⁸ Dopo un attimo di riflessione, la partecipante afferma di voler realizzare la *liaison*, che spontaneamente non ha pronunciato.

d'actualité				
Un tapis oriental	no	no	no	no
Des tapis orientaux	sì	sì	sì	sì

L'analisi dei dati raccolti in quest'ultima sezione del test sottolinea che il metodo induttivo e quello deduttivo producono risultati comparabili. Infatti, le difficoltà dei partecipanti si concentrano sulle stesse problematiche in entrambi i gruppi. Si tratta di problematiche dovute alla complessità della *liaison*, che è un fenomeno legato al tempo stesso alla sintassi e alla morfologia. Per esempio, in un sintagma nominale come *Un bas instinct*, il partecipante che si concentra sulla sintassi è portato a realizzare la *liaison* tra l'aggettivo prenominale e il nome; invece se il ragionamento del partecipante privilegia l'aspetto morfologico, la *liaison* tra l'aggettivo e il nome non si realizza alla forma singolare.

Si nota anche che gli apprendenti avanzati tendono ad applicare la regola della *liaison* prevalentemente sulla base dei criteri sintattici; cioè essi applicano la regola per come l'hanno interiorizzata nelle sezioni precedenti del test. Invece i principianti cercano di applicare la regola appresa nella quinta sezione basandosi sul criterio morfologico, quindi effettuano la *liaison* solo in contesti plurali. Quindi i principianti non adottano in modo generalizzato le regole apprese nel corso del test, ma seguono la regola appresa in ciascuna sezione in maniera più meccanica e con meno autonomia rispetto agli avanzati. Sebbene il funzionamento della *liaison* nel sintagma nominale sia stato ben acquisito sia dagli avanzati che dai principianti, la regola della *liaison* sembra essere stata interiorizzata in maniera più profonda dagli avanzati, che la utilizzano in maniera più autonoma, applicandola a diversi contesti.

6. Conclusioni

Questo lavoro aveva la finalità, da un lato, di esaminare il fenomeno della *liaison* come rivelatore della struttura sintattica della frase francese e, dall'altro, di verificare l'efficacia didattica di deduzione e induzione nella trasmissione della regola di *liaison* ad un apprendente straniero.

Per ciò che concerne il primo punto, l'ipotesi di partenza che la *liaison* potesse rivelare i rapporti sintattici esistenti tra le parole ha trovato piena conferma nei dati raccolti durante la fase di elaborazione del test. La *liaison* si presenta come un fenomeno fonologico e fonetico determinato dalla sintassi: il legame fonetico tra due parole sussiste solo se il nesso sintattico fra di esse è sufficientemente stretto. Inoltre, anche la natura stessa del costituente determina la presenza o l'assenza della *liaison*: elementi avente natura funzionale (articoli, possessivi,

dimostrativi, clitici, e anche il verbo essere) intrattengono un legame fonetico molto forte con gli elementi lessicali cui si legano (nomi, verbi). Da questa premessa fondamentale si è potuta ricavare una scala d'intensità della *liaison*, che si presenta come più o meno forte a seconda del nesso che lega le parole nella struttura sintattica, nonché a seconda della natura stessa del costituente. Quanto più stretto è il legame tra due parole sul piano sintattico, tanto più il loro rapporto fonetico sarà forte; quanto più funzionale è la natura della parola, tanto più la *liaison* fonetica che la lega all'elemento lessicale cui si riferisce sarà forte. In questo modo la *liaison* è divenuta una chiave per analizzare lo scheletro sintattico della frase, e del sintagma nominale in particolare. Le ipotesi dei generativisti hanno trovato piena conferma nella regolare compresenza, da un lato, di nesso sintattico stretto e *liaison* forte e, dall'altro, di nesso sintattico labile e *liaison* debole.

Per quanto riguarda la seconda finalità di questo studio, l'analisi dei risultati ottenuti con la somministrazione del test ha sottolineato un'equivalenza nell'efficacia didattica del metodo induttivo e di quello deduttivo. Se l'induzione è supportata da esempi mirati, in grado di guidare il percorso di scoperta nell'apprendente, il risultato è un'interiorizzazione profonda e indelebile della regola, cui lo studente giunge attraverso un ragionamento autonomo e uno sforzo di ricerca. Anche la deduzione può condurre a prestazioni ottimali, qualora la regola enunciata all'apprendente sia conforme ai meccanismi profondi di funzionamento del linguaggio. La regola che spiega il funzionamento della *liaison* non può limitarsi a prescrivere contesti in cui la *liaison* è obbligatoria o facoltativa. La *liaison* deve essere presentata come un fenomeno fonetico, determinato dalla sintassi: sono i legami sintattici, nonché la natura stessa delle parole, a determinare la presenza o l'assenza della *liaison*.

Questo ragionamento può condurre anche a riflettere sulla possibilità di costruire metodi di insegnamento che permettano anche ad apprendenti adulti di raggiungere prestazioni ottimali nella L2. L'apprendimento di una L2 in età adulta, soprattutto se ben condotto, può coinvolgere le stesse aree cerebrali che vengono utilizzate nel bambino per acquisire la propria L1. Le aree del cervello attive nell'infanzia per l'acquisizione del linguaggio restano accessibili anche nell'adulto, anche se perdono di "potere creativo". Quindi, anche gli adulti possono apprendere lingue straniere, pur con certi limiti: occorre trasmettere gli stimoli giusti per attivare la parte del cervello dedicata alla codifica dei dati linguistici. Sebbene un apprendente adulto non possa raggiungere un livello di conoscenza della L2 identico a quello di un madrelingua, la trasmissione di regole che rispecchino la struttura profonda del linguaggio consente un'assimilazione più efficace della L2, così

codificata dal cervello come materiale linguistico e non come dati da assimilare con un'attività prettamente mnemonica.

Infine, in contesti cruciali per la grammatica della L2, o in contesti che richiedono uno sforzo analitico maggiore, è necessario ricorrere all'esercizio traduttivo: un confronto meccanico con la propria L1 – spesso molto svalutato nella pratica didattica – permette di ragionare a fondo sulla sintassi della L2 e di giungere così ad un'interpretazione corretta della costruzione. Si è visto che, a livello scolastico, l'esposizione all'input deve unirsi ad una riflessione grammaticale esplicita. Un confronto con la L1 su alcuni fenomeni cruciali per la grammatica della L2 può infatti condurre l'apprendente all'attivazione delle aree cerebrali dedicate al linguaggio, in modo che la L2 possa essere appresa attraverso gli stessi meccanismi cerebrali che hanno condotto all'acquisizione della L1.

Per ciò che concerne il confronto fra apprendenti principianti e apprendenti con livello di interlingua avanzato, la differenza nella prestazione è generalmente minima. Si può dunque ritenere che tanto i principianti quanto gli avanzati possano acquisire in tempi rapidi e con ottimi risultati la regola della *liaison*, qualora il metodo di trasmissione della regola si riveli mirato ed efficace, cioè corrispondente ai principi universali del linguaggio.

Infine si è notato che quando i rapporti sintattici tra i costituenti sono comparabili nel francese e nella L1 dei partecipanti, la regola della *liaison* viene spontaneamente assimilata. Questo dato potrebbe essere interpretato come un indizio a favore della teoria per la quale l'apprendimento di una L2 si appoggia direttamente alla struttura della L1. Cioè, si potrebbe pensare ad un processo di trasferimento di conoscenze dalla L1 alla L2, nei contesti in cui esse presentano proiezioni morfosintattiche comuni. I dati raccolti, anche se non sono sufficientemente ricchi da essere decisivi, sembrano supportare più la teoria di un trasferimento di regole e tratti dalla L1 alla L2, piuttosto che la teoria che riconduce l'apprendimento della L2 ad una conoscenza inconscia della sintassi e delle regole derivata direttamente dalla dotazione linguistica fornita dalla Grammatica Universale, e indipendente dalla L1.

Bibliografia

- Abeillé, A. e D. Godard (1999). "La place de l'adjectif épithète en français: le poids des mots" *Recherches Linguistiques* 28: 9-31.
- Baker, M. (1988). *Incorporation. A Theory of Grammatical Function Changing*. Chicago and London: University of Chicago Press.

- Benincà P. e N. Penello (2007). "Introduzione" a "Quale grammatica per la didattica linguistica?" *Quaderni Patavini di Linguistica* 23. Padova: Unipress.
- Chevrot, JP., D. Chabanal e C. Dugua (2007). "Pour un modèle de l'acquisition des liaisons basé sur l'usage: trois études de cas" *French Language Studies* 17: 103-128.
- Dell, F. (1973). *Les règles et les sons, Introduction à la phonologie générative*. Paris: Hermann.
- Dell, F., D. Hirst e JR. Vergnaud (1984). *Forme sonore du langage, structure des représentation en phonologie*. Paris: Hermann.
- Gentile, G. (1995). *Language Acquisition and Universal Grammar: A Survey of recent Research*. Tesi di laurea, Università di Padova.
- Giusti, G. (1993). *La sintassi dei determinanti*. Padova, Unipress.
- Guillaume, G. (s.d.). *Leçons de linguistique de Gustave Guillaume*, publiées par Roch Valin. Québec: Les presses de l'université Laval. Paris: Librairie C. Klincksieck.
- Hawkins, R. (2004). "The contribution of the theory of Universal Grammar to our understanding of the acquisition of French as a second language" *French Language Studies* 14: 233-255.
- Kayne, R. (1975). *French Syntax: the transformational cycle*. London: M.I.T. Press.
- Lavinio, C. (2007). *Comunicazione e linguaggi disciplinari: per un'educazione linguistica trasversale*. Bologna: Editori Laterza.
- Le Petit Robert, Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française* 2006. Paris: Dictionnaires Le Robert.
- Mounin, G. (1963). *Les problèmes théoriques de la traduction*. Paris: Gallimard.
- Mouret, F. (2005). "La syntaxe des coordinations corrélatives du français", in Godard, D. (a cura di) *Langages* 160: 67-92.
- Mouret F. (2007). *Grammaire des constructions coordonnées. Coordinations simples et coordinations à redoublement en français contemporain*. Tesi di dottorato, Université Paris 7.
- Riegel, M., JC. Pellat e R. Rioul (2004). *Grammaire méthodique du français*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Skrabalova, H. (2003). "Syntaxe de la coordination [Conj DP Conj DP] : comparaison entre le français, le tchèque et l'anglais". Conférence à la journée sur la coordination, 1^{er} mars 2003, UMR 7110 (LLF) et Paris 7.

Vallar, G. e C. Papagno (2007). *Manuale di neuropsicologia: clinica ed elementi di riabilitazione*. Bologna: Il Mulino.

<http://www.llf.cnrs.fr/Gens/Abeille/adj-99.pdf>

<http://www.llf.cnrs.fr/Gens/Mouret/Mouret-langages-final.pdf>

<http://www.llf.cnrs.fr/Gens/fmouret-these07.pdf>

<http://www.llf.cnrs.fr/Gens/Skrabalova/coordination-distributive.pdf>